

BACKSTAGE



tecniche nuove N. 1 - FEBBRAIO 2015 - WWW.BACKSTAGENEWS.IT

Che cos'è il buio

**MASSIMO
TOMASINO**

**FOCUS
VIDEOPROIEZIONE**

**ANNO
INTERNAZIONALE
DELLA LUCE**

**BEAUTY
AND THE BEAST**

SUBSONICA

GOSPODIN · HOUSE OF MADNESS · MARTA SUI TUBI · RM MULTIMEDIA · ORION LIVE CLUB · ETC CYC · CAMEO LIGHT FLATPAR PRO



Massimo Tomasino

di Fulvio Michelazzi

Milano, Teatro Dal Verme, seduto in platea inizio una chiaccherata con Massimo Tomasino, lighting designer e programmatore palermitano.

Fra pochi minuti si spegneranno le luci di sala per il concerto di Noemi, cosa è per te il Buio?

MT Io penso che ci siano diversi modi di vedere il buio, c'è il buio reale, quando non distingui il nero delle quinte dal nero del teatro, poi c'è il buio soggettivo: nei miei spettacoli, il buio lo sostituisco con un controluce color congo che mi fa da base su cui costruire il resto delle luci.

Partiamo dai tuoi inizi, come sei entrato in questo mondo?

MT A Palermo, la mia città, oltre al Teatro Massimo ci sono altre realtà teatrali, il Teatro Libero è una di queste, copre quelle aree dello spettacolo di ricerca sia nella prosa che nel teatro danza; infatti nel cartellone della stagione si mescolano spettacoli di prosa, di teatro danza, di musica. In questa realtà ho iniziato come amministrativo, poi una sera durante un montaggio è mancato un tecnico e allora mi sono tolto giacca e cravatta e a 18 anni entrai nell'universo dei tecnici percorrendone poi tutte le mansioni per arrivare ad oggi. Sostengo che chi ha una formazione teatrale ha acquisito una sensibilità particolare, che mi ha avvantaggiato nel lavorare nel live e in altre situazioni di spettacolo.

Avendo frequentato per parecchio tempo le tavole di palcoscenico, quando dai le luci ti consideri un attore fuori scena?

MT Sì il datore luci è un attore fuori scena, ma in realtà



George Benson (Foto Massimiliano Agati)

anche quando preparo le luci, nel creare le atmosfere, nel suggerire delle sensazioni mi sento un poco attore-regista. Chi viene a vedere uno spettacolo di prosa o un concerto live deve restare in qualche modo colpito; è bello sentire alla fine il pubblico dire “che bello spettacolo” e tu sai che il tuo contributo è stato del 50/60 %.

Dal colore dei tuoi capelli sono parecchi anni che sei in questo ambiente, affrontando il passaggio dall'analogico al digitale, cosa ne pensi?

MT Devo dire che, al contrario di alcuni fonici che affermano di aver nostalgia dell'analogico a me si è aperto un mondo; l'effetto più macroscopico è stata una agevolazione nella gestione della console, nel poter ottenere cambi luci impensabili con l'analogico, ad esempio ora all'interno della stessa scena luminosa ho la possibilità di ritardare o anticipare l'intervento di un singolo apparecchio, cosa che sulle console analogiche ce lo potevamo sognare; oppure la gestione dei dimmer o la nascita di una generazione di nuovi strumenti per poter manipolare la luce; anche se ci sono delle cose che vengono mano a mano a mancare; anche se penso che certe tipologie di apparecchi siano perenni specialmente in teatro tipo la luce di una lucciola. In una produzione teatrale di parecchi anni fa, tutto lo spettacolo si reggeva giocando con le intensità di ACL in controllo e sagomatori; lì ero molto più soddisfatto di alcuni spettacoli che faccio oggi con quaranta motorizzati. Tutt'ora quando lo guardo mi vengono ancora i brividi.

E ritorniamo al tuo percorso professionale, quali sono stati i tuoi mentori o punti di appoggio?

MT Ho avuto la fortuna di fare molto teatro, e quando fa-

cevo l'operatore ho collaborato con diversi lighting designer stranieri specialmente nelle stagioni con il Teatro Libero, questo mi ha permesso di vedere diverse soluzioni luministiche che poi ho mutuato negli spettacoli live, come l'impiego dei tagli o di luci rasoterra, accorgimenti che vengono apprezzati.

Con l'esperienza che hai accumulato in questi anni riesci a descrivere la figura del lighting designer?

MT Riaggancianci al discorso dell'attore fuori scena, il lighting designer deve avere una vena artistica innata, non è detto che chi fa il datore luci possa fare il LD con successo, ho conosciuto operatori di console che non erano altrettanto bravi nel dosare e miscelare le luci di uno spettacolo. Ci vuole il visual sense.

Poi non è importante che conosca la programmazione della console, anche se conoscendola gli permette di arrivare prima a certe soluzioni, ma è fondamentale conoscere la luce, il suo comportamento e le sue caratteristiche e poi gli apparecchi che intende usare per poter stilare la lista della spesa.

Ecco a proposito della lista della spesa, qual è il metodo che usi per farla?

MT Ecco io mi faccio sempre una domanda, cosa voglio ottenere? Dando la risposta a questo quesito immagino quali suggestioni voglio creare e di conseguenza che tipologia di fari voglio usare e dove andranno posizionati.

Il materiale deve essere adatto e quantitativamente giusto e usato bene; non come alcuni che pensano alla quantità e alla tipologia senza riflettere su che spettacolo devono illuminare.



Nile Rodgers & Chic - Festival Isle Of Wight (Uk) 2012



Chic - Befestival 2014

Sempre nell'ambito della creatività com'è il tuo rapporto con i registi?

MT All'inizio è un poco conflittuale, cioè bisogna capirsi; poi c'è collaborazione da entrambe le parti; ad esempio nello spettacolo Il Mago di Oz con le scene di Luzzati e la regia di Crivelli, quando proposi un piano luci che prevedeva l'utilizzo di wash in controluce in alternativa ad una schiera di pianoconvessi gelatinati con diversi colori, Crivelli non era d'accordo perchè considerava le testemobili apparecchi adatti ai concerti, in pratica per delle esperienze negative che aveva fatto era diffidente, ma poi, dopo che gli avevo fatto vedere cosa si poteva fare se questi apparecchi venivano usati in maniera corretta, li ha accettati e scoperto un nuovo strumento creativo.

Quando inizio una collaborazione in uno spettacolo se è

teatro di prosa leggo il copione e con il regista ne discuto in modo di avere una serie di informazioni su cosa vuole rappresentare, che ambienti ricreare, ad esempio un tramonto, oppure come nello spettacolo " Giovanna D'Arco", dove le luci erano importantissime ho avuto piena libertà di cercare e proporre soluzioni luministiche, in particolar modo per le battaglie.

Con altri ricevo degli input più particolareggiati, ma mai delle imposizioni."

Dove trovi le soluzioni che si aspettano da te?

MT [ride] ti faccio un esempio, in uno spettacolo ci doveva essere il riflesso dell'acqua su uno schermo di pvc, in un primo momento sono stati usati dei video, ma pur essendo l'immagine bella si capiva che la sorgente era un video; la soluzione l'ho trovata mentre ero in bagno e fuori ho vi-



International Golden Circus Festival (Foto Daniele Rotondo)



Musical: Secret Of The Sea (Qatar)Doha



John Ryan
(Sound Engineer),
Massimo
Tomasino e Peter
Herman (CHIC
Management)

sto una lamiera mossa dal vento che proiettava il riflesso del sole su una parete; puoi immaginare il seguito, ho preso una lamiera simile, l'ho illuminata con della luce blu e l'ho fatta muovere e l'effetto finale era perfetto.

Se c'è capacità di osservazione e fantasia non è detto che per trovare le soluzioni si debba usare la supertecnologia."

Fino a qui ti sei sempre richiamato al tuo passato di teatrante, ma ora siamo in un auditorium e stai per iniziare un concerto, parlami del tuo approccio alla musica, com'è il tuo metodo di lavoro per abbinare le luci ai brani musicali?

MT Sul mio sito c'è scritto -cerca di trasmettere le proprie sensazioni al pubblico e all'artista - lo faccio ascoltando il brano sul quale devo lavorare, lo ascolto fino a quando non mi è entrato dentro, spesso mi addormento con la cuffia addosso, facendo arrabbiare mia moglie, e poi metto le luci in base a quello che mi trasmette quel brano, i movimenti, i colori, gli incise.

Ciò che vedi durante l'esecuzione del brano è quello che ho sentito dentro.

In questo concerto uso continuamente il controllo luce, sugli artisti ci sono solo dei sagomatori, uno per musicista. La scelta me l'ha suggerita il nome del tour e la scenografia.

Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?

MT Gli strumenti sono fondamentalmente computer e programmi, il principale è WYSIWYG.

Oggi far vedere il rendering 3D con video e scena è molto importante.

Lo presento inviando, nel caso di uno show live, un video del progetto del palco con video, luci, movimentazione e audio, oppure mi raggiunge l'artista o il produttore in studio e vedendolo gli spiego le idee.

Per il teatro mi faccio mandare il CAD della scena e con WYSIWYG la illumino realisticamente."

Nelle simulazioni in WYSIWYG i proiettori lavorano nella migliore delle condizioni, quale dovrebbe essere secondo te la testa mobile ideale?

MT A mio parere la testa mobile ideale dovrebbe fare a meno delle fog machine; se si è in una situazione dove per esigenza si accendono gli aspiratori o sei all'aperto la nebbia va via e i fasci luminosi si vedono a malapena. Per me è importante vedere il disegno dei fasci prodotti dagli apparecchi.

Questo è un problema che spesso mi fa alterare. Mi piacerebbe un fascio che si veda dalla partenza sino all'arrivo senza usare la nebbia anche da altezze notevoli e all'aperto.



Antonello Venditti Unica Tour 2012-2013

All'aperto quando c'è vento o non c'è umido, non c'è 1500W che tenga, si vedono a malapena e quando inserisci un colore o un gobo si perdono completamente.

Con i minibeam molto potenti, grazie alle parabole, si sta superando questo limite, ma con gli spot e i wash ci sono ancora problemi.

Quali sono i tuoi rapporti con gli altri Lighting Designer?

MT Mi sembra che ognuno badi a se stesso evitando o contrastando i colleghi; io sono disponibile ad esperienze e scambi con gli altri colleghi, memore di quello che accadeva agli inizi della mia carriera, quando facevo il "tiracavi" e mi avvicinavo a chi stava in console spesso la reazione era quella di escludermi dicendomi "vammi a prendere un caffè" o "vai a farti un panino".

Facendo tesoro di questi episodi ora cerco di far partecipare chi si dimostra interessato dei meccanismi di questa professione.

Anzi sarebbe interessante avere delle collaborazioni o scambi di informazioni tra tutti noi, insomma avere un rapporto più stretto che ora non c'è.

Anche l'associazionismo in questo momento non funziona, sono iscritto alla AIDL, ma non è abbastanza dinamica, magari dipende anche da me, dovremmo essere più uniti e più concreti in modo di avere più peso, magari ognuno di noi ha la voglia di fare, ma poi si rimane fermi, mancano i momenti aggreganti.

Un'altra questione legata a questa professione è la sua situazione scolastica, cosa ne pensi dei corsi che vengono proposti da associazioni e teatri?

MT Pur avendo collaborato nel tenere dei corsi sulle luci sono contrario all'offerta che si trova in questo momento tipo corsi di due o tre giorni, ventiquattro ore servono solo a dare una infarinatura di quello che rappresenta la nostra professione, men che meno nello stesso lasso di tempo imparare l'uso di una console.

Bisognerebbe avere delle strutture che fanno corsi tecnico/pratici di durata annuale o biennale a seconda del livello di professione che vuoi raggiungere.

Quando e come hai tradito la luce.

MT Se vieni a casa mia lo capisci: chiunque, quando viene mi dice: "ma come! Chissà che mi aspettavo di illuminazione a casa tua, dato il tuo lavoro!", invece niente, solo cose semplici e lampadine.

La luce ti ha mai tradito?

MT [ride] in un allestimento a Crema dentro una chiesa sconsacrata, a un certo punto faceva giorno, l'ho capito perché alle mie spalle in alto c'era una finestra a forma ovale, da lì entrava un raggio che mi ha lasciato stupito, il palco con solo un raggio di sole era illuminato da una luce calda ed ocra che sembrava finta per quanto invece fosse reale.

Sono rimasto qualche minuto a guardarlo esterefatto.

Non sono mai riuscito a simularla. **D**